



COMUNE DI OVIGLIO - PROVINCIA DI ALESSANDRIA

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CORTINA MURARIA IN LATERIZI (DI PROPRIETÀ COMUNALE)

Da Via Alessandro Volta a Via Cesare Battisti (lato esterno ed interno)

Alta Sorveglianza

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Per le Province di AL-AT-CN

Committenza

Comune di Oviglio

01. RELAZIONE STORICO-ARTISTICA



Progettazione/Direzione dei Lavori

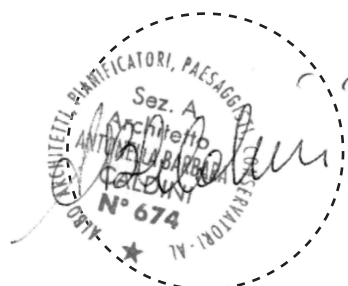
Arch. Antonella Barbara CALDINI

Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio

15011 Acqui Terme (AL) - Via Jona Ottolenghi n.6

Tel. 0144.323990 - E-mail: antonella.caldini@hotmail.com

www.restauroeconservazione.info



INDICE

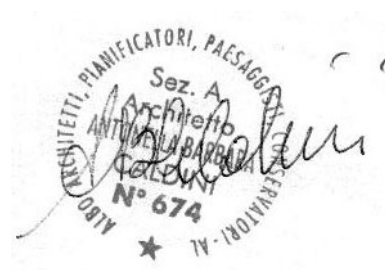
1. Analisi delle fonti documentarie.....	p. 02
2. Analisi dello stato di conservazione.....	p. 06
2.1 Prospetto su Via Alessandro Volta (esterno ed interno).....	p. 06
2.2 Prospetto su Via Cesare Battisti (esterno ed interno).....	p. 11

Bibliografia di riferimento

Acqui Terme, aprile 2022

Il Progettista

Arch. Antonella Barbara CALDINI
Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio



1. ANALISI DELLE FONTI DOCUMENTARIE

Rintracciare informazioni storiche utili relative al muro di contenimento, di proprietà comunale, oggetto del presente progetto di restauro non è stato facile in quanto la descrizione del territorio ovigliese, oltre che in epoca napoleonica e in quella post unitaria, è stata fatta in due periodi distanti tra loro circa un secolo: quello della dominazione spagnola del XVII secolo e quello del periodo sabauda del XVIII secolo. Le rappresentazioni catastali appartenenti a questi due periodi storici sono parziali e danno informazioni unicamente grafiche circa la possibile perimetrazione relativa alla chiesa di Sant'Agata prima e alla parrocchiale dei Santi Felice ed Agata dopo.

Documenti più recenti hanno fornito informazioni più specifiche circa alcune mutazioni subite dalla cortina laterizia che è simile per materiale, tessitura muraria e funzione a quella che perimetra il complesso nobiliare del Castello di Oviglio, anch'esso collocato su un poggio come quello della chiesa parrocchiale di San Felice.

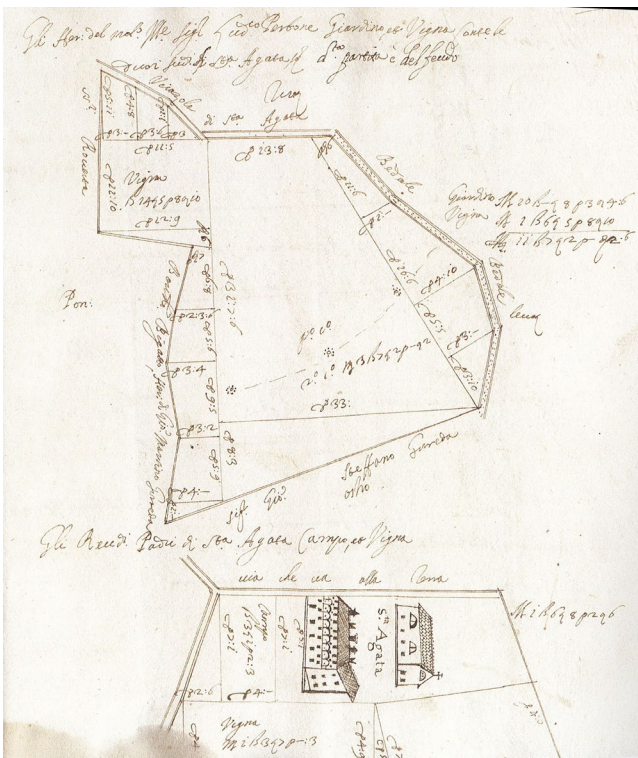
Nel catasto di epoca spagnola che descrive il contado ed esclude il centro abitato sono indicati i campi, le strade, la rete delle acque con i fossi, i rii e i fiumi: gli unici fabbricati rappresentati sono le cascine e le cappelle sparse sul territorio (rappresentate in miniatura).

I disegni sono stati curati direttamente dagli agrimensori che hanno operato misurando il territorio

dopo averlo ripartito in cerchi concentrici, partendo dal centro abitato e allontanandosi gradatamente sino ai confini dei paesi limitrofi.

I campi, le vigne, le "cassine" sono, quindi, di volta in volta collocati nel 1° o nel 2° circolo e via via fino al 6° circolo.

Nel 1° circolo, appena alla periferia del paese, è rappresentato l'imponente complesso conventuale dei Servi di Maria comprendente anche la chiesetta di Sant'Agata riedificata nel 1606 per volontà del Padre Filippo Ferrari. Purtroppo non siamo in grado di dire se la citata chiesa dedicata a S. Agata sia identificabile con l'attuale chiesa parrocchiale e quindi se questa



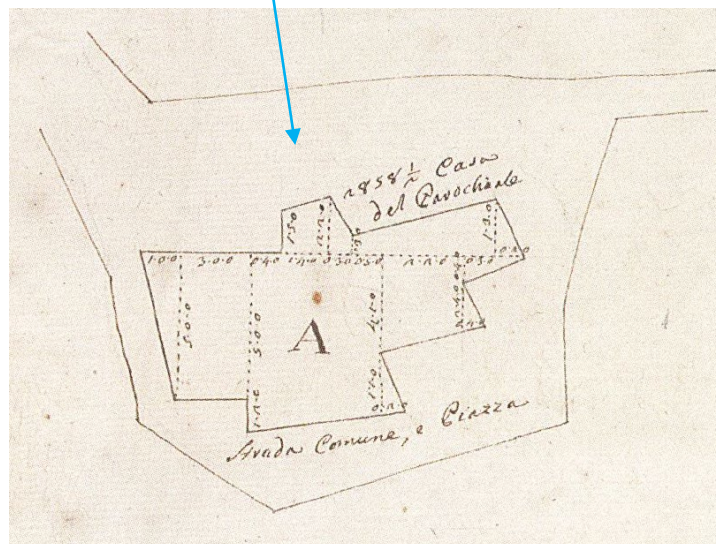
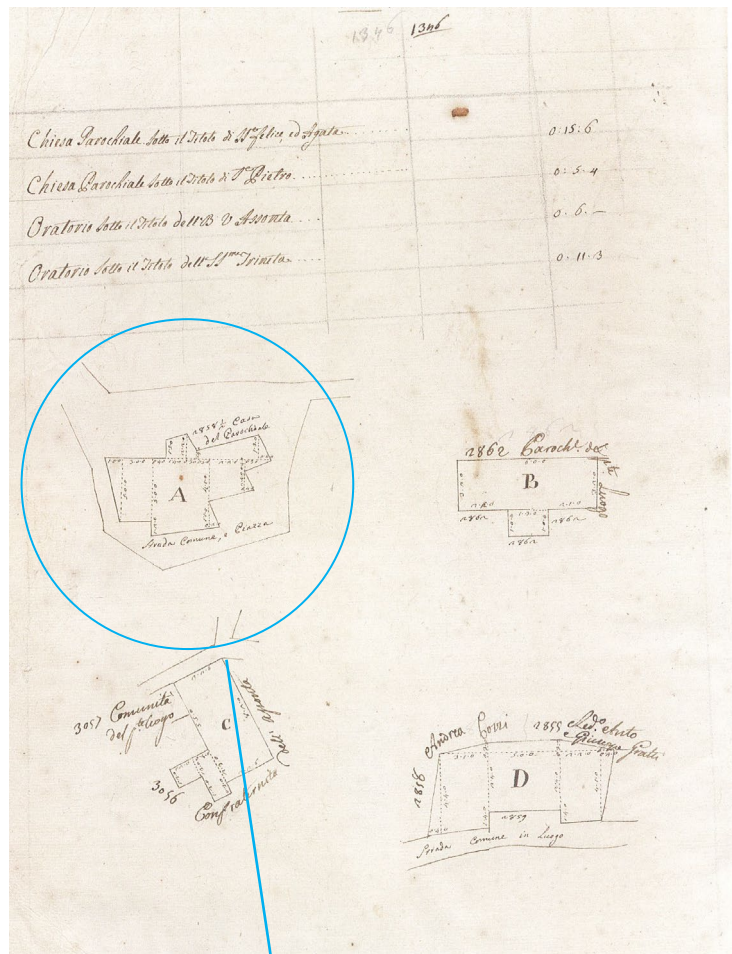
rappresentazione fornisca informazioni utili circa la perimetrazione ai piedi della parrocchiale (oggetto della presente relazione).

Nella redazione catastale del 1763 i rilevatori hanno evidenziato sul territorio ovigliese la presenza di sette edifici religiosi contraddistinti dalle lettere dell'alfabeto dalla A alla G, inserendo la rappresentazione delle relative particelle nelle due pagine finali del secondo registro: nella penultima pagina compaiono la Chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Felice ed Agata (lettera A) e a seguire quella di San Pietro (lettera B), l'Oratorio della B. V. dell'Assunta (lettera C) e quello della Santissima Trinità (lettera D).

Una identica rappresentazione dei sette edifici religiosi la troviamo nella grande mappa del territorio meglio nota con il nome di “Trabucco” (1773, cm 165X150) conservata nel palazzo comunale di Oviglio.

Entrambi i documenti non ci forniscono informazioni specifiche in merito al muro oggetto di intervento circa il quale le uniche informazioni reperite risalgono a tempi più recenti.

Quando la sottoscritta è stata incaricata di redigere il progetto di restauro della chiesa parrocchiale di San Felice ad Oviglio ha provveduto al recupero dei documenti catastali e nello specifico della planimetria catastale di impianto del piccolo Comune.



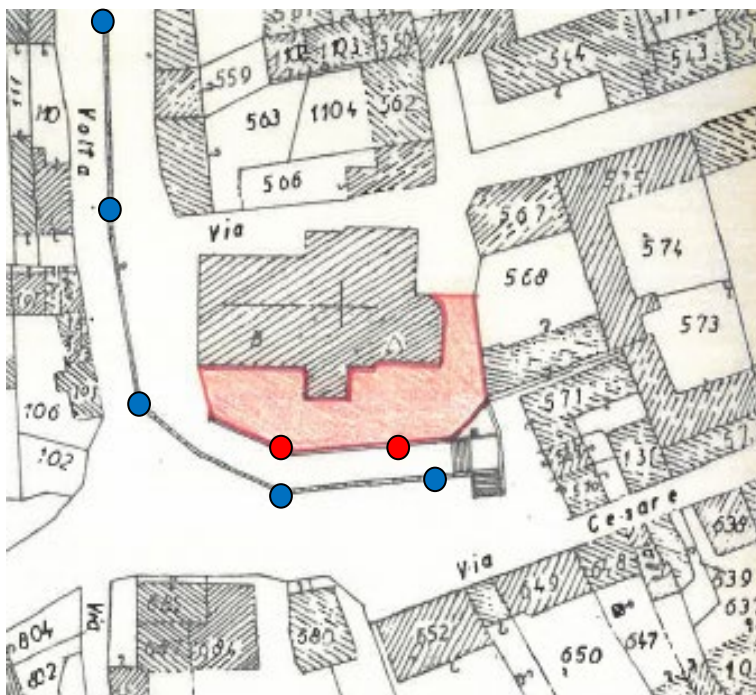
Questa planimetria ha evidenziato alcune peculiarità principalmente relative alla chiesa parrocchiale ma che interessano di riflesso anche la muratura perimetrale oggetto del presente progetto.

Va anzitutto evidenziato come sul corpo di fabbrica della chiesa sia riportato un punto trigonometrico ossia un punto di appoggio alla rete catastale. Questi punti servono a sostegno della cartografia: essi sono la realizzazione fisica materiale dei punti visibili in cartografia ai quali sono stati assegnati con precisione le coordinate geografiche rispetto ad una superficie di riferimento ben definita a livello matematico. La presenza di un punto trigonometrico sul corpo di fabbrica della chiesa rende attendibile la rappresentazione grafica, trattandosi di punti fiduciali (identificati nell'archivio dei punti fiduciali con attendibilità inferiore a 10). La planimetria riporta anche l'area a contorno dell'edificio religioso inclusa la sagoma del muro oggetto del presente progetto.

Sagoma del muro ben visibile anche nel catastrale attuale dove è chiaramente leggibile il punto trigonometrico citato.



Risale al 1991 l'intervento di *“ripristino del muro perimetrale di sostegno al cortile adiacente la chiesa parrocchiale dei SS. Felice ed Agata”* da parte dell'allora parroco Don Francesco Gandini a firma dell'architetto Luigi Visconti.



Questo documento (reperito a seguito di accesso agli atti effettuato dalla scrivente) consente di collocare al 1991 l'intervento di ripristino del muro perimetrale di sostegno al cortile adiacente la chiesa parrocchiale, l'intervento di pavimentazione in cubetti di porfido (sulla quale è ancora leggibile la data) di tutta l'area in rosso indicata nella planimetria di progetto e la scalinata in ciottoli di fiume di salita/discesa alla chiesa.

 CORTINA MURARIA IN LATERIZI (PROP. COMUNALE) CORTINA MURARIA IN LATERIZI (PROP. PARROCCHIALE)



2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

2.1 Prospetto su Via Alessandro Volta (esterno ed interno)

Dal punto di vista urbanistico la cortina muraria in laterizi si trova nel centro del paese e si estende dalla Via Alessandro Volta a Via Cesare Battisti: allo stato attuale in questa zona è possibile parcheggiare essendo in parte pavimentata con cubetti in porfido e in parte asfaltata.

La muratura si estende per una lunghezza di circa 135 metri lineari (scala con rampa inclusa) ed è caratterizzata da una tessitura regolare da terra fino alla fascia orizzontale marcapiano sopra la quale la muratura si estende ulteriormente per circa un metro (fungendo da parapetto sul lato interno chiesa).



Sul prospetto su Via Alessandro Volta le principali cause di deperimento materico della cortina laterizia sono dovute all'azione combinata degli agenti atmosferici: l'acqua nelle sue diverse manifestazioni (pioggia battente, umidità di risalita), il vento (azione erosiva), gli sbalzi termoigrometrici e gli agenti inquinanti contenuti nell'atmosfera.

L'analisi ravvicinata della superficie materica in laterizio ha evidenziato forme di degrado principalmente riconducibili all'azione degli agenti atmosferici con una accentuazione dei fenomeni

di erosione spesso associati alla polverizzazione del mattone, in più punti interessato dalla caduta spontanea del materiale sotto forma di polvere o granuli.



Tutto questo lato è coperto da patina biologica manifesta sotto forma di depositi compatti di muschi e licheni e da forme di vegetazione infestante sia in corrispondenza della fascia marcapiano orizzontale che delle buche pontate.

Formazioni saline di aspetto cristallino e consistenza piuttosto tenace interessano diversi punti della cortina laterizia, spesso associate ad altre forme di degrado e pertanto poco percepibili. Le cause che le hanno prodotte sono collegabili sia alla componente geologica del terreno di costruzione che alla specifica composizione chimica del materiale impiegato in fase di costruzione (i solfati di metalli alcalini presenti nei laterizi).

Sulla cortina laterizia sono anche visibili fessurazioni di piccola e media entità, la maggioranza delle quali non più attiva andrà risarcita e sigillata in fase di intervento.

Un'altra forma di degrado visibile (rilevata anche sui prospetti della vicina chiesa parrocchiale di San Felice) associabile alla presenza dei piccioni è la "picchiettatura" o corrosione superficiale provocata dal ticchettio del becco che ha creato delle vere e proprie mancanze con conseguente indebolimento della muratura: questo comportamento è dovuto alla presenza del calcio che favorisce la digestione dell'animale.

La parte terminale del muro su Via Alessandro Volta è coperta da una rete verde anti caduta posta in opera diversi anni fa dal Comune allo scopo di scongiurare il possibile distacco di detriti o piccole porzioni di mattone sul suolo pubblico: questa è la porzione di muratura che versa in peggiore stato di conservazione.



8

La muratura sotto la rete è molto compromessa, le stilature tra i giunti di malta sono pressoché assenti e ciò ha favorito il proliferare della vegetazione infestante con conseguente perdita di molti elementi laterizi che in fase di intervento occorrerà integrare con operazioni puntuali cuci-scuci e con sigillature ed iniezioni consolidanti allo scopo di restituire continuità al paramento murario.





Sempre su questa porzione di muratura è presente un grosso elemento lapideo innestato nella muratura che favorisce lo scolo delle acque dalla quota pavimento livello chiesa alla sottostante Via Volta: tale elemento si presenta molto ammalorato e necessita di una revisione accurata in fase di intervento, accertando anche il corretto funzionamento del deflusso delle acque (che scaricano 9 dall'alto a terra prive di adeguato raccordo).



Tutta la parte bassa della muratura palesa le forme di degrado già descritte oltre alla presenza di stilature grossolane realizzate in cemento in occasione di precedenti interventi e che oggi si presentano molto degradate.

Il lato interno della muratura su Via Volta presenta le stesse forme di degrado rilevate sul lato esterno su strada.



Oltre ad una presenza diffusa di vegetazione infestante e di patina biologica con progressiva erosione degli elementi laterizi sono visibili numerose colonizzazioni biologiche principalmente di muschi e licheni in modo particolare in corrispondenza della parte sommitale della muratura (corrimano).



10

Il conseguente biodeterioramento dei laterizi è ascrivibile a differenti tipi di processi di tipo fisico-meccanico (disgregazione, sviluppo di microfratture, distruzione del substrato da parte dei microorganismi) e chimici (decomposizione e trasformazione del substrato) questi processi avvengono generalmente insieme.

Sono, inoltre, visibili mancanze di singoli elementi che favoriscono il deposito delle spore nei vacui e che, di conseguenza, favoriscono il proliferare della vegetazione infestante.



2.2 Prospetto su Via Cesare Battisti (esterno ed interno)



Anche la muratura su Via Cesare Battisti versa in pessimo stato di conservazione e palesa le medesime forme di degrado già segnalate su Via Volta cui devono aggiungersi la presenza di lesioni e gravi discontinuità murarie che dovranno essere adeguatamente consolidate e risarcite in fase di intervento. Sono presenti in maniera diffusa risarciture e stilature cementizie effettuate in maniera incongrua e già molto degradate che contribuiscono a peggiorare il livello conservativo della cortina muraria.





Tutta questa porzione di muratura è anche diffusamente interessata da croste nere e patina biologica con conseguente perdita del disegno originario che in corrispondenza di tutta la parte bassa è caratterizzato da un interessante sistema di archi di scarico che in fase di intervento andranno valorizzati e resi più visibili.



Il fenomeno della patina biologica è ancora più visibile nella parte interna della muratura su Via Battisti diffusamente interessata da croste nere e patina verdastra.

La crosta nera trova origine nell'inquinamento e nelle piogge acide.



13



Le sostanze inquinanti, prevalentemente materiale carbonioso e anidride solforica, vengono veicolate dalle piogge e si stratificano sul manufatto formando in superficie una pellicola compatta scura. La crosta, avendo una dilatazione termica differente dalla muratura sottostante, tende a provocare fessurazioni sul manufatto.

Successivamente, l'azione chimica delle sostanze all'interno delle fessure può provocare un degrado ulteriore, in particolare fenomeni di disgregazione.

A ciò si aggiunga il grave degrado del corrimano in laterizi (vedi particolare a sinistra) quasi del tutto coperto da muschi e licheni a causa dell'esposizione e all'azione costante delle piogge.

La formazione dei licheni avviene in condizioni molto particolari poiché il fungo sopravvive solamente con determinati valori di umidità. I licheni si distinguono dai muschi per l'aspetto. Solitamente si presentano a placche rotonde e crostose, di colore chiaro variabile in base alle specie che li generano.

Nella maggior parte dei casi la presenza di patina biologica non è particolarmente dannosa di per sé, se non a volte dal punto di vista estetico. Al contrario, la diffusione di muschi e licheni può essere indice di presenza d'acqua e che in alcuni casi può portare danni notevoli alla struttura.



Acqui Terme, aprile 2022

Il Progettista

Arch. Antonella Barbara CALDINI
Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio



BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- N. IVALDI, *La chiesa dei SS. Felice e Agata. Nel VII centenario della sua edificazione (1309-2009)*, Asti Grafica, 2009.
- A. CROSETTO, R. LIVRAGHI (a cura di) *Gli "octo loca": Uviliae: chiese e popolamento antico nel territorio di Oviglio*: atti del Convegno Oviglio, Castello Reale, 18 settembre 2009.
- *Uviliae, settecento anni di storia*, Notiziario del Comune di Oviglio, Vol. 4, n.1, dicembre 2013.
- M. BATTISTONI (a cura di), *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte: Comune di Oviglio*, 2002.
- M.T. SARDO, Oviglio, loc. San Felice alle ossa ed area cimiteriale in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1995, pp.301-317.

Consultazioni on-line:

- <https://www.comune.oviglio.al.it>
- <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it>
- <http://www.alessandriaturismopiemonte.it>

- SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E LE FORME DI DEGRADO:

- G. CARBONARA (a cura di), *Restauro architettonico*, Utet, Torino, 2003, vol. IX-X-XI (aggiornamenti).
- P. B. TORSELLO S. MUSSO, *Tecniche di restauro* in G. Carbonara (a cura di), *Restauro architettonico*, Utet, Torino, 2003, tomo primo e secondo.
- AA.VV., *Il progetto di restauro. Protocolli operativi*, Alinea editore, Firenze, 2003, pp.68-70.
- S. F. MUSSO, *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*, EPC libri, Roma, 2004, pp.481-487.
- AA.VV., *Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*, Gangemi editore, Roma, 2006.
- S. FRANCESCHI L. GERMANI, *Il degrado dei materiali nell'edilizia. Cause e valutazione delle patologie*, Dei, Roma, 2007.
- M. CUZZONI, *Restauro strutturale dei campanili*, Flaccovio editore, Palermo, 2016.